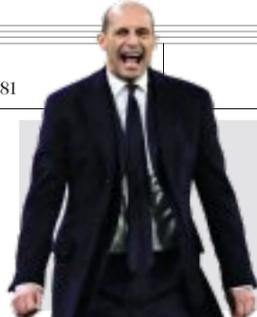


# CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510  
mail: servizioclienti@corriere.it

**L'Udinese batte Allegri**  
Sconfitta della Juve  
E l'Inter si allontana  
di **Alessandro Bocci**  
a pagina 50



**Le reazioni del mercato**  
Tod's sale in Borsa  
In calo Saras  
di **Bertolino, Chiesa, Polizzi**  
alle pagine 36 e 37



**La guerra** Scontro con l'Onu, negato l'ingresso a una funzionaria italiana. Kamala Harris: pronta a servire da leader

## Blitz e bombe, liberati due ostaggi

Raid israeliano a Rafah. Hamas accusa: decine di vittime. Tensione Biden-Netanyahu

IL DOPO SANREMO IN TV

Un altro caso in Rai  
Dargen «zittito»,  
è polemica su Venier

di Antonella Baccaro



Mara Venier zittisce Dargen D'Amico mentre parla di migranti e nel fuorionda dice ai giornalisti «mi mettete in imbarazzo». Polemica sulla conduttrice di *Domenica In* che sul palco del Festival nell'ultima trasmissione ha ospitato i cantanti. Ed è un caso anche l'adesione di Venier al comunicato Rai di solidarietà a Israele dopo le parole di Ghalil che aveva detto «...stop al genocidio». Intanto, a Napoli la madre di Gioglio contesta il premio a Geolier. alle pagine 8 e 9 **BuFi**

L'ANNUNCIO DEL PADRE

Salis, la scelta di chiedere  
i domiciliari in Ungheria

di Federico Berni

a pagina 12

### LA POTENZA SCARICA

di Giuseppe Sarcina

**M**ale con Netanyahu. Male con l'egiziano Al-Sisi. Ancora peggio con gli ayatollah. La strategia per il Medio Oriente di Joe Biden è in grave difficoltà su tutta la linea. Sappiamo che il recente viaggio nella regione compiuto dal Segretario di Stato, Antony Blinken, non ha scalfito la posizione del premier israeliano, deciso a sferrare una pesante offensiva anche a Rafah, l'ultima zona cuscinetto nella Striscia di Gaza. Altre stragi di civili in arrivo, quindi. Il presidente americano, riferiscono i media statunitensi, è a un passo dalla rottura con il governo israeliano. Sarebbe uno strappo drammatico, di portata storica. Ma non è il solo rischio in campo. Stando a fonti da noi consultate, risulta che anche l'incontro al Cairo tra Blinken e il presidente Al-Sisi, lo scorso 7 febbraio, sia stato ruvido oltre ogni previsione. Gli Usa forniscono un miliardo e trecento milioni di dollari di aiuti all'anno all'Egitto, contribuendo, insieme con Arabia Saudita ed Emirati Arabi, a tenere in piedi il Paese. È logico, quindi, pensare che Blinken si aspettasse maggiore collaborazione. Gli abitanti di Gaza premono sulla frontiera di Rafah, con i carri armati israeliani alle spalle e, davanti, il muro costruito dagli egiziani.

continua a pagina 34

di Davide Frattini

**B**ombe dal cielo e dal mare su Rafah per proteggere il blitz di terra che i soldati israeliani, assieme agli agenti dei servizi, hanno messo a segno liberando due ostaggi tenuti segregati da Hamas dal 7 ottobre. Uccisi tutti i terroristi di guardia, ma vittime dell'operazione militare anche numerosi civili. A tornare fra le braccia dei cari sono due uomini di 60 e 70 anni. Altri tre loro compagni, sostiene Hamas, sarebbero morti nel raid. Fin qui la guerra. Proprio mentre non arrivano notizie rassicuranti dalla diplomazia. Netanyahu sempre più ai ferri corti con Biden, che vuole far tacere le armi. Ma Israele si scontra di nuovo anche con l'Onu, negato l'ingresso a una funzionaria italiana. Mentre negli Usa Kamala Harris agita la scena: «Pronta a servire da leader».

alle pagine 2, 3 e 15

**Olimpio, Privitera, Salom**

Luis Har, a sinistra, ostaggio di Hamas. Abbracciato dai parenti dopo essere stato liberato dagli israeliani

L'INCHIESTA, LA SOCIETÀ-CASSAFORTE

**Gli Agnelli e l'eredità I pm: «Nella Dicembre evidenti anomalie»**

di Gerevini, Lorenzetti e Nerozzi

«Evidenti anomalie nell'assetto della «Dicembre». Così i pm di Torino nel decreto di perquisizione dopo l'annotazione della finanza. a pagina 21

BOLOGNA, MATTEUZZI UCCISA NEL 2022

**Alessandra, ergastolo all'ex che la massacrò**

di Alfio Sciacca

Ergastolo all'ex calciatore Giovanni Padovani che nell'estate di due anni fa massacrò a martellate e uccise Alessandra Matteuzzi, la fidanzata che lo aveva lasciato. a pagina 19

GIANNELLI



LA VISITA DEL PRESIDENTE ARGENTINO A ROMA

**Il Papa, la politica: Milei-show**

di Marco Galluzzo e Gian Guido Vecchi a pagina 13

**Il governo** Esulta la Lega. Meloni: noi compatti  
**Trattori, nuova intesa «Più esenzioni Irpef»**

di Fabrizio Caccia e Marco Cremonesi

Positivo l'incontro al ministero degli agricoltori che da giorni protestano contro Ue e governo percorrendo l'Italia in lungo e in largo con i loro trattori. Trovata, in serata, l'intesa sul tetto dell'Irpef: si era parlato di un'esenzione per i redditi fino a 10 mila euro, ora si è aggiunta una riduzione del 50% per i redditi che vanno da 10 a 15 mila euro. Tutti soddisfatti nell'esecutivo. E Meloni: «Con sfumature diverse, ma siamo compatti».

alle pagine 4 e 5  
**Piccolilo, Valentino**

MARINA CAPROTTI, ESSELUNGA

«Falce e carrello  
Rilancio il libro  
in onore di papà»



di Stefano Lorenzetto

La presidente di Esselunga Marina Caprotti: «Rapporto in libreria *Falce e carrello* per onorare la memoria di papà». alle pagine 22 e 23



Dal 10 FEBBRAIO in edicola

CORRIERE DELLA SERA

OGGI

IL CAFFÈ

di Massimo Gramellini

**M**i accingevo a scrivere un elogio sperticato di Geolier, capace di restare calmo davanti alla platea che lo aveva fischiato e alla sala-stampa che gli aveva fatto perdere il Festival. Che lezione di maturità, a soli vent'anni. Avrebbe potuto incendiare gli animi, atteggiandosi a vittima di un complotto. Invece ha ridimensionato persino i sospetti di razzismo, riconoscendo che quei fischi e quei voti non intendevano esprimere disprezzo nei suoi confronti, in quanto portatore di una certa idea di napoletanità, ma stima affettuosa per Angelina Mango, in quanto portatrice di una voce e di un cognome irresistibili. Ecco, mi accingevo a scrivere tutte queste belle cose, quando Geolier è tornato a casa sua e, purtroppo, si è affacciato al balcone.

**Il balcone di Geolier**



Se talvolta il ritorno dell'eroe può essere irto di pericoli, l'affaccio al balcone risulta sempre esiziale. Il rapper ha guardato di sotto, dove c'era una folla che lo osannava e sparava fuochi d'artificio in suo nome, e non si è tenuto più: «Visto che loro hanno fischiato noi, fischiamo noi loro!», li ha aizzati in napoletano. Da pompiere a incendiario nel volgere di poche ore. Quale dei due sarà il vero Geolier? Forse entrambi. Anche lui, come tutti, contiene moltitudini. Proprio per questo mi permetto di dargli una dritta: si tenga lontano dai balconi. Senza scomodare precedenti eccessivi, per informazioni può chiedere al suo concittadino Di Maio, che su un balcone abolì addirittura la povertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Modenantiquaria**  
XXXVII Mostra di Alto Antiquariato  
**10-18 febbraio**  
in contemporanea:  
**PETRA SCULPTURA**  
www.modenantiquaria.it  
orari lun, mar e mer: 15 - 19  
gio, ven, sab e dom: 10,30 - 19  
organizzazione: ModenaFiere | sponsor: BPER Banca | LaGalleria

L'INTERVISTA **MARINA CAPROTTI**

**Insieme** Bernardo Caprotti (1925-2016) con la figlia Marina, nata nel 1978, presidente di Esselunga, di cui il padre è stato fondatore. La catena di supermercati conta oggi 191 punti vendita e dà lavoro a 26 mila dipendenti

# «Riporto nelle librerie “Falce e carrello” per onorare la memoria di mio padre»

La presidente di Esselunga racconta il fondatore Bernardo  
«Fece tanto per l'Italia, non accetto che ne venga svilito il valore»

di **Stefano Lorenzetto**

**D**

iceva di sé: «Sono un droghiere». Non è previsto che i droghieri finiscano sui giornali. A Bernardo Caprotti, che nel 1957 aveva portato i supermercati in Italia con Nelson Rockefeller, capitò per la prima volta a 50 anni dall'inaugurazione del «negozio» (lui lo chiamava così) di viale Regina Giovanna a Milano. Il 21 settembre 2007 affrontò la ressa di giornalisti e fotografi per presentare *Falce e carrello* (Marsilio), il libro in cui denunciava mezzo secolo di ostacoli disseminati dalle Coop sul cammino della sua Esselunga, che attualmente conta 191 punti vendita con un fatturato destinato a superare i 9 miliardi di euro nel bilancio 2023, dà lavoro a 26.000 dipendenti e ha quasi 6 milioni di clienti fidelizzati.

Ora tocca alla figlia Marina, l'ultimogenita, ancora più schiva del padre, metterci la faccia. «In memoria di un uomo che non può più difendersi», recita il sottotitolo della riedizione di quel long seller divenuto un classico del pensiero liberale, da stamane di nuovo nelle librerie con una «Lettera a papà» scritta da lei, la presidente dell'Esselunga, e una toccante prefazione della senatrice a vita Liliana Segre, che di Caprotti, morto nel 2016 una settimana prima di compiere 91 anni, fu amica sino all'ultimo. Il ritorno di *Falce e carrello* è quasi un atto dovuto dopo che un altro libro ha cercato di demolire la figura del fondatore della catena di supermercati. A firmarlo è stato l'unico figlio maschio, nato dal primo matrimonio.

**Ha dovuto difendere la storia familiare.**

«Sì. Ho avvertito l'obbligo morale di raccontare chi fu davvero Bernardo Caprotti, anche con i contributi di coloro che lo conobbero da vicino, come Liliana Segre, e ci lavorarono accanto: Vincenzo Mariconda, vicepresidente

**Nuova edizione**



## IL LIBRO

Da oggi torna in libreria «Falce e carrello», il volume nel quale Bernardo Caprotti nel 2007 raccontò in prima persona la sua storia imprenditoriale e privata. Pubblicata da Marsilio, in questa nuova edizione si aggiungono una «Lettera a papà» di Marina Caprotti, una prefazione di Liliana Segre e un'introduzione di Stefano Lorenzetto

dente dell'Esselunga, e Carlo Salza, a lungo amministratore delegato. Non potevo accettare che venisse svilito il valore di ciò che lui ha costruito per l'Italia e che ogni giorno ci sforziamo di preservare in Esselunga. Mi è sembrato il modo migliore per replicare a un figlio che lancia le sue accuse solo a sette anni dalla morte del genitore. Se mio padre fosse stato vivo, avrebbe di sicuro reagito. L'ho fatto io per lui».

**Il suo fratellastro racconta che il padre nascose la nascita della sorellina, cioè lei, agli altri due figli di primo letto, che studiavano nell'Institut Le Rosey, in Svizzera.**

«Non l'ho mai chiamato fratellastro. Per me rimane mio fratello, anche se non ci parliamo da una ventina d'anni».

**Che cosa non funzionò fra Bernardo Caprotti e il primogenito?**

«Erano due personalità agli antipodi. Uno cacciatore, l'altro ambientalista; uno amava i cani, l'altro i gatti; uno non vide mai una partita di calcio, l'altro era un tifoso. Di carattere austero, mio padre aveva la laurea in giurisprudenza, non in psicologia».

**«Che la nostra sia una famiglia particolare, senz'altro litigiosa, è un fatto», lei scrive nella «Lettera a papà» che apre la riedizione.**

«C'è un aspetto caratteriale che accomuna tutti i Caprotti: la caparbità. Ma hanno pesato anche eventi laceranti. Mio nonno morì nel 1952 in un incidente d'auto e mio padre a 26 anni si ritrovò sulle spalle il peso dell'azienda di famiglia, la Manifattura Caprotti. Il fratello più giovane di papà si mise con la moglie dell'altro fratello. Questo generò due divorzi, traumatizzando figli e cugini. Una frattura verticale. Essendo nata dopo, mi sento graziata».

**Che aggettivo sceglierebbe per suo padre?**

«Affettuoso. Il sabato, finito il giro dei supermercati, tornava a casa con le borse della spesa e insieme ci mettevamo a sgranare i pi-

selli».

**Quando le disse che sarebbe toccato a lei guidare l'Esselunga dopo la sua morte?**

«Mai. Era troppo in ansia per l'esito delle battaglie legali in famiglia: lo hanno distrutto. E poi diceva e non diceva. La verità è che per lui era impensabile lasciarla. Verso la fine il dilemma fu: la vendo o non la vendo? Aveva ricevuto formidabili offerte da fondi americani e inglesi, l'ultimo fu Blackstone. «Marina, metti tu la firma», mi esortò. Risposi: no, la metti tu, papà. E lui non la mise. Negli ultimi giorni di vita, lucidissimo, m'impartiva istruzioni pratiche su tutto, a cominciare dai collaboratori».

**Ma se lei avesse messo quella firma?**

«Spettava a lui farlo. L'Esselunga l'ho sempre considerata sua, nonostante il 70 per cento l'avesse da tempo donato a me e a mia madre».

**Che ricordo ha del vostro congedo?**

«Papà morì di vecchiaia nella clinica Capitanio di Milano. Ero al suo capezzale insieme



**Un aggettivo per papà? Affettuoso. Il sabato, finito il giro dei supermercati, tornava con le borse della spesa e insieme ci mettevamo a sgranare i piselli**

**C**

**Corriere.it**  
Leggi tutte le notizie, segui gli aggiornamenti, guarda i video sul sito Internet del Corriere [www.corriere.it](http://www.corriere.it)

con mia mamma e mio marito, quando spirò. C'erano anche Mariconda e Salza. Appariva rassegnato, sereno. So che sembra assurdo dirlo, però di quel trapasso mi colpì la dolcezza».

**Perché volle essere sepolto all'alba e chiese che sui giornali non uscissero necrologi?**

«Era riservato, preferiva l'essenzialità. L'unica figura in cui si sarebbe riconosciuto è quella del calvinista che il suo amico Indro Montanelli tratteggiò nel libro *L'Italia della Controriforma*. Aveva per religione il lavoro. Ho trovato una sua lettera in cui scrive: "Se vado alle origini, alla mia vera natura, trovo un bambino piccolo, fragile, disperatamente timido e disperatamente solitario". La mattina del funerale chiudemmo i negozi in segno di rispetto. Immagino che se ne sia dispiaciuto parecchio».

**Lei gli giurò che l'azienda, oggi al 100 per cento sua e di sua madre Giuliana Albera, sarebbe rimasta della famiglia Caprotti.**

«Rinnovo la promessa con le sue stesse parole: "Nessuno, a Dio piacendo, potrà mettere le mani sull'Esselunga. Nessuna 'cordata', nessun raider di provincia, nessun concorrente inesperto, nessun finanziere d'assalto».

**Vede questo rischio?**

«L'ho già visto, quando ci fu l'offensiva di Giulio Malgara, con la sua compagna di allora, di mio zio Claudio e della loro cordata di cinesi. Andò a tutti molto male».

**Un giorno l'Esselunga passerà ai suoi figli?**

«Me lo auguro, anche se la prospettiva mi sembra prematura: hanno 17 e 16 anni. La grande sfida del passaggio generazionale è un tema assai poco considerato in Italia. Dovremmo imparare dai francesi, che la sanno gestire meglio di noi, con minore emotività».

**Avverte il peso del ruolo che le è toccato?**

«Molto. Guidare un'impresa da cui dipendono 26.000 persone, alle quali si aggiungono migliaia di collaboratori in aziende per la produzione e i servizi collegate con l'Esselunga in modo stabile, è una responsabilità enorme, che comporta solitudine e notti insonni».

**I rapporti con le Coop restano difficili anche dopo la morte di suo padre?**

«Sì. Ovunque tentiamo di insediarsi, fanno muro. Per l'Esselunga di Genova San Benigno, Coop Liguria ha proposto otto ricorsi fra Tar e Consiglio di Stato, ma abbiamo aperto. Per Sestri Ponente altri due al Tribunale amministrativo regionale. Insomma, il copione si ripete. Oggi però in Emilia-Romagna, grazie al presidente Stefano Bonaccini, riusciamo a dialogare apertamente. Lui ha capito che il Pd deve rinnovarsi anche sul versante economico».

**Bernardo Caprotti era un anticomunista.**

«Aveva letto tutte le biografie di Winston Churchill. Era un thatcheriano convinto e vedeva nella sinistra un freno alla libertà d'impresa. Ma rispettava i comunisti intelligenti, come Pier Luigi Bersani: papà nel 2014 accorse nella sua casa di Piacenza e stette un'ora a parlare con l'ex segretario pidino, convalescente dopo un'operazione al cervello. E provava simpatia per Matteo Renzi, lo considerava un uomo del fare che tentava di cambiare l'Italia».

**Battagliero**

Anno 2007: Bernardo Caprotti mostra le fondazioni del complesso rustico di età etrusca che costrinsero l'Esselunga ad abbandonare, per ordine del ministero, il cantiere aperto in via Costa a Bologna. Su quella stessa area è sorto un superstore delle Coop. Caprotti trovò poi i reperti archeologici abbandonati in periferia, vicino al cimitero della Certosa



**Chi ha avuto l'idea di puntare, nei vostri spot, su una pesca, su una noce e, in questi giorni, su una carota e sull'amore fra padre e figlia, anziché sulle offerte speciali?**

«Small, agenzia di New York fondata da due italiani, Luca Pannese e Luca Lorenzini. Volevamo valorizzare la spesa in un luogo che è una palestra di umanità. Ci sono clienti che si fidano nei nostri supermercati. Una bimba ha visto che una signora, accompagnata dalla figlia, arrivata alla cassa non aveva i soldi sufficienti per il pandoro e ha chiesto al padre di pagarglielo. "D'accordo", ha risposto il genitore, "ma tu in cambio riporta sullo scaffale il tuo gioco". Ha mai sentito una lezione più bella?».

**No.**

«Vedo troppa conflittualità intorno a noi: in famiglia, architrave della società naturale descritta dall'articolo 29 della Costituzione, e poi in politica, sui giornali, nel lavoro, sui social, in tv. Credo che l'Italia abbia bisogno di una campagna di alfabetizzazione civile e sentimentale. I nostri spot provano a promuoverla».

**Avete suscitato reazioni controverse.**

«Però ci sono arrivate migliaia di messaggi da persone che si congratulano».

**I vostri clienti vi spediscono molte lettere?**

«Certo. Una mamma mi ha scritto: "Come posso insegnare a mio figlio che non si ruba se, quando andiamo per la spesa all'Esselunga di Milano Porta Nuova, molti lo fanno?". Eppure quello è il quartiere dei grattacieli. Sta passando l'idea che il furto sia un diritto».

**Suo padre si affidò a Giuseppe Tornatore, premio Oscar per «Nuovo Cinema Paradiso», e divenne «Il mago di Esselunga».**

«Da droghiere s'improvvisò fornaio. Porgeva al piccolo Sandrino una baguette sagomata a forma di "S". Nutriva un profondo rispetto per il pane, lo riteneva un servizio indispensabile».

**Amava anche i dolci.**

«Elisenda è stata la sua ultima sfida. Mandava l'autista a comprare i macaron nella pasticceria Ladurée di Ginevra. Ci abbiamo messo anni per riuscire a produrli uguali da noi».



**Gli spot della pesca, della noce e della carota? Credo che l'Italia abbia bisogno di una campagna di alfabetizzazione civile e sentimentale**

**Fece disegnare alcuni superstore a Luigi Caccia Dominioni, Mario Botta, Vico Magistretti, Ignazio Gardella e commissionò progetti anche a Renzo Piano e Norman Foster.**

«Era appassionato di architettura, grafica e design. È una tradizione che manteniamo viva. Stiamo lavorando con Mario Cucinella per Santa Giulia a Rogoredo e con lo studio di architettura giapponese Sanaa di Kazuyo Sejima e Ryue Nishizawa per un campus a Limite di Pioltello dedicato al benessere dei nostri dipendenti».

**Fu affascinato dalla «Testa di Cristo Redentore» di Gian Giacomo Caprotti, ribattezzato Salai dal suo maestro Leonardo da Vinci.**

«Nel 2007 la comprò a un'asta di Sotheby's, a New York, per mezzo milione di dollari. La teneva in camera e di notte la contemplava. Alla fine la donò alla Pinacoteca Ambrosiana. Però rimpiange di non averla data ai Musei Vaticani quando a dirigerli c'era Antonio Paolucci».

**«Una esperienza molto negativa, fino al dilleggio», ricordò indignato nel testamento.**

«Papà fu così ingenuo da non rivolgersi per una valutazione al sinedrio internazionale leonardesco, che lo scorticò. Perciò cancellò i lasciti dei quadri di Giuseppe Pellizza da Volpedo e Telemaco Signorini alla Galleria d'arte moderna di Milano. *E La Vergine col coniglio bianco* di Édouard Manet la regalò al Louvre. In fondo, si riteneva mezzo francese: mia nonna Marianne Maire era nata a Épinal, nei Vosgi».

**So che suo padre pensava a un altro libro.**

«Sì, di memorie, ma la morte gli ha impedito di scriverlo. Aveva già in testa il titolo, *Requiescant in pace amen*, dettato dalla nostalgia per quel mondo antico, analfabeta, che bisticciava con il latino ma era ancorato al trascendente. Adesso più che mai, *requiescat in pace*».

**Proteste**

● A Torino gli studenti dell'università manifestano e si preparano a nuove mobilitazioni contro le presunte molestie all'interno dei dipartimenti nei confronti di studentesse e ricercatrici

● L'ultima iniziativa è del collettivo «Cambiare Rotta», che ha fatto irruzione nelle aule di Palazzo Nuovo annunciando il blocco delle lezioni

● La mobilitazione è nata dopo il caso dell'ex direttore della Medicina legale Giancarlo Di Vella, accusato di molestie e stalking su 11 specializzande e dopo la sospensione per un mese del docente di Filosofia Federico Vercellone per presunte frasi rivolte a studentesse

**Il caso di Torino**

# Me too all'ateneo

## Anche i professori all'assemblea degli studenti

Il rettore Geuna chiama la ministra



Il blitz La manifestazione contro le molestie nell'ateneo di Torino (Ansa)

**N**on chiudere la porta dello studio quando si ricevono gli studenti. Evitare di dare loro del tu, Palazzo Nuovo annunciando il blocco delle lezioni

non condividere il proprio numero di telefono e non usare impropriamente i social. Servono a mantenere le distanze le «regole» che la consigliera di fiducia ripete ai professori dell'Università di Torino. Sono giorni di proteste per l'ateneo, costretto a fare i conti con la sospensione di un ordinario di Filosofia e di un professore di Medicina accusati di aver molestato studentesse e dottorande. «È sbagliato parlare di mele marce. Siamo di fronte a un sistema di potere che giustifica e perdona le violenze dei docenti», gridano i collettivi studenteschi. Ieri, hanno lanciato lo sciopero delle lezioni (poco partecipato) e organizzato un'assemblea che ha attirato anche i professori. Con il rettore Stefano Geuna costretto a prendere il telefono e a chiamare la ministra dell'Università Anna Maria Bernini. Per poi annunciare: «Il 20 marzo, in occasione della Giornata delle università, lanceremo una conferenza nazionale, dove chiederemo di aggiornare il Testo unico per l'insegnamento superiore, per inasprire le sanzioni. Risale al 1933, oggi la società è diversa».

«Vittime mai, vittime mai», gridano al microfono i militanti di estrema sinistra di Cambiare Rotta. Attraversano in corteo i corridoi di Palazzo Nuovo, la storica sede dei dipartimenti umanistici, prendendo il blocco delle lezioni. Sbattono i pugni contro le porte, entrano nelle aule e gridano in faccia ai docenti. «Dobbiamo cambiare radicalmente le università. Quelli emersi in questi giorni non sono casi isolati, noi studenti viviamo sotto ricatto, col rischio di essere molestati da professori che, quando vengono beccati, sono puniti con un solo mese di stop delle lezioni».

Si riferiscono all'ordinario di Filosofia, Federico Vercellone, sospeso dal collegio di disciplina a seguito delle denunce di molestie verbali e atti persecutori di due ex dottorande. La sua storia è venuta a galla a poche ore di distanza dall'arresto dell'ex direttore

della scuola di Medicina legale, Giancarlo Di Vella, finito ai domiciliari con le accuse di stalking, falso, minacce. A cui si aggiungono il racconto delle molestie subite da undici studentesse costrette ad accettare sfiamenti, baci rubati e frasi inopportune. Anche perché, «Mi ha detto che mi avrebbe rovinato la carriera», ha raccontato una ragazza.

È un terremoto per l'ateneo più grande del Piemonte, che conta 85 mila studenti e, ogni settembre, ne immatricula puntualmente altri 20 mila. Negli ultimi anni, l'Università di Torino si è impegnata per contrastare le discriminazioni e per promuovere la parità di genere. È stata, per esempio, la prima realtà accademica in Italia ad istituire il Cug, il Comitato Unico di Garanzia impegnato contro mobbing e molestie. Ha poi modificato il proprio linguaggio per renderlo più inclusivo, sfidando

**Le voci dei ragazzi**

«Quelli emersi in questi giorni non sono casi isolati, noi studenti viviamo sotto ricatto»

la rivolta anti-schwa degli studenti di destra. E l'anno scorso ha aperto uno sportello anti-violenza. Ma tutto questo non è bastato.

«Sono sorpreso e amareggiato per quello che è emerso», ammette Geuna. Il rettore, preso di mira dalle critiche, prova a replicare: «Le manifestazioni degli studenti segnalano che bisogna avere più attenzione per prevenire fatti di questo tipo». Il 20 marzo si svolgerà la prima Giornata nazionale delle università. In questa occasione, Torino organizzerà un tavolo nazionale. «Vogliamo essere promotori di un cambiamento a livello di sistema — continua il rettore —. Anche perché, come atenei, abbiamo ancora più responsabilità rispetto alle altre istituzioni. Il nostro compito non è solo prevenire e punire quando apprendiamo l'esistenza di questi episodi. Ma promuovere una cultura diversa nella società».

**Paolo Coccorese**

© RIPRODUZIONE RISERVATA